

Vita e morte sotto i tiranni

La dignità con cui Agricola sopporta le offese ingiustificate dell'imperatore Domiziano costituisce l'argomento chiave della parte che precede la morte. Il passo è famosissimo ed è stato oggetto di riflessione nella cultura moderna. Agricola offre un esempio di come si deve o si può vivere sotto i tiranni, offrendo comunque il proprio valore al bene dello stato. Altrettanto dignitosa è la morte del personaggio, a cui Tacito non ha assistito: per questo, da storico già scrupoloso, vi si pone innanzi con prudenza. Le apostrofi e le celebrazioni finali riportano l'opera nell'ambito degli encomi, così com'era all'inizio.

42 (1) Era l'anno in cui doveva tirare a sorte il proconsolato dell'Africa o dell'Asia¹; la recente uccisione di Civica dava un monito ad Agricola e un precedente a Domiziano². **(2)** Vennero da lui consiglieri intimi dell'imperatore, che gli chiesero brutalmente se sarebbe andato in una provincia; **(3)** e dapprima cominciarono in modo coperto a fare l'elogio del riposo, poi offrirono la loro mediazione perché il suo rifiuto fosse apprezzato, infine, apertamente spaventandolo e persuadendolo insieme, lo portarono da Domiziano **(4)** il quale, ben esperto di finzioni, e atteggiato ad arroganza, ascoltò la supplica con cui Agricola si tirava indietro, concesse il suo beneplacito, si fece ringraziare e non arrossì di accordare una così odiosa grazia. Non concesse neppure l'onorario proconsolare consueto che lui stesso aveva conferito ad altri³, o perché offeso dal fatto che Agricola non gliel'avesse chiesto, o per non aver l'aria di comprare il veto che aveva imposto. **(5)** È proprio della natura umana odiare gli uomini che si sono danneggiati; il carattere di Domiziano era incline a una collera tanto più irrevocabile quanto più oscura, ma veniva addolcito dalla moderazione e dalla saggezza di Agricola che non sfidava né per iattanza né per ostentazione di libertà la sua fama e il suo destino. **(6)** Lo sappiano quelli che usano ammirare la violenza, che anche sotto cattivi principi ci possono essere grandi uomini, e che la modestia e la sottomissione, congiunte al coraggio e alla laboriosità, arrivarono allo stesso livello di gloria che altri raggiunsero per vie impervie con una morte ambiziosa, ma di nessuna utilità per lo stato.

43 (1) La fine della sua vita portò lutto a noi e tristezza agli amici, ma non furono indifferenti neppure gli estranei e gli sconosciuti. Anche la folla e il popolo di Roma, che si occupava di tutt'altro, continuava a venire alla sua casa e a parlarne in piazza e nei capannelli; della morte di Agricola nessuno si rallegrò e nessuno si dimenticò subito. **(2)** Accresceva la commiserazione la diceria frequente che fosse stato avvelenato, sulla quale non oserei dire niente di accertato. **(3)** Peraltro, per tutta la durata della sua malattia, lo visitarono più frequentemente del costume imperiale i principali liberti e i medici personali di Domiziano, fosse effettivamente cura o fosse spionaggio. **(4)** Negli ultimi momenti, si sa che le notizie dell'agonia di Agricola gli furono annunciate da staffette, e nessuno poteva credere che ci fosse tanta urgenza per una notizia destinata a rattristarlo. **(5)** Comunque, si mise sul

1. Era l'anno... o dell'Asia: la carica di proconsole per l'Asia e per l'Africa veniva solitamente sorteggiata fra i consolari più anziani.

2. la recente uccisione... a Domiziano: il proconsole d'Asia Vettuleno Civica Ceriale era stato fatto uccidere da Domiziano con l'accusa di tradimento: ciò costituisce un precedente inquietante per il destino

di Agricola.

3. Non concesse... ad altri: chi rinunciava al governo di una provincia solitamente manteneva lo stipendio.

volto la maschera del dolore, essendo ormai tranquillizzato nel suo odio e più capace di dissimulare la gioia che la paura. (6) È noto che alla lettura del testamento di Agricola, che nominava Domiziano suo erede assieme all'ottima moglie e alla devotissima figlia, l'imperatore si rallegrò dell'onore e dell'apprezzamento ricevuto. (7) Tanto cieca e corrotta era la sua mente dalle continue adulazioni da ignorare che un buon padre può nominare erede solo un pessimo imperatore.

44 (1) Era nato l'anno in cui Gaio Cesare fu console per la terza volta, il 13 giugno⁴; morì a cinquantatré anni, il 23 agosto dell'anno in cui erano consoli Collega e Priscino⁵. (2) Se i posteri vorranno conoscere anche il suo aspetto esteriore, era più dignitoso che maestoso: non aveva aggressività nel volto, ma piuttosto benignità. (3) Si riconosceva facilmente in lui un uomo onesto, volentieri un grande uomo. Benché morto nel pieno e nell'integrità della sua esistenza, lunghissimo era già il cammino della sua gloria. La Fortuna lo aveva riempito dei veri beni, che sono riposti nella virtù, e gli aveva concesso il consolato e il trionfo: che altro avrebbe potuto accumulare su di lui? (4) Non desiderava ricchezze eccessive e quelle che gli erano toccate erano sufficienti alla sua dignità. (5) Felice si può anche considerarlo per il fatto che gli sopravvissero moglie e figlia, una reputazione intatta, una fama fiorente, amici e parenti in buona salute. (6) Se infatti non gli fu dato di resistere fino a vedere la luce di quest'epoca felicissima e l'imperatore Traiano, che era il desiderio e l'auspicio che ci manifestava, la morte accelerata gli diede il conforto di sfuggire agli ultimi momenti in cui Domiziano sfinì lo stato romano non più a intervalli e lasciandogli momenti di respiro, ma di continuo e quasi in un solo colpo.

45 (1) Non vide dunque la curia assediata, il senato bloccato da armati e la strage contemporanea di tanti ex-consoli, l'esilio e il bando di tante donne nobilissime⁶. (2) A Caro Mezio si accreditava ancora una sola vittoria⁷, gli strepiti di Messalino erano contenuti dentro il palazzo di Alba⁸, Massa Bebio era semplicemente un imputato⁹. In seguito, le nostre mani hanno portato Elvidio in carcere¹⁰, abbiamo separato Maurico e Rustico¹¹, Senecione ci ha schizzati del suo sangue innocente¹².

4. Era nato... il 13 giugno: Agricola era nato il 13 giugno del 40 d.C., quando Gaio Cesare Caligola era console per la terza volta.

5. morì... e Priscino: Agricola morì il 23 agosto del 93 d.C., sotto il consolato di Sesto Priscino Collega e Quinto Peduceo Priscino.

6. Non vide... donne nobilissime: più che a episodi precisi, Tacito si riferisce al clima di tensione che caratterizzò gli ultimi anni di regno di Domiziano.

7. A Caro Mezio... una sola vittoria: Mettìo Caro, informatore, che iniziò la sua carriera verso il 93; nello stesso 93 ac-

cusò Erennio Senecione, di cui ottenne la condanna, e poi Plinio il Giovane.

8. gli strepiti di Messalino... di Alba: Valerio Catullo Messalino, altro noto delatore del periodo. Il palazzo di Alba è la villa in cui Domiziano amava trattarsi con la sua corte. Tacito intende dire che le delazioni di Messalino trovavano spazio nella dimora del principe.

9. Massa Bebio... un imputato: Bebio Massa si era ingraziato l'imperatore agendo da delatore: per questo fu promosso dal rango equestre alla carriera senatoriale e al proconsolato e divenne procuratore della provincia Betica; per il suo comportamento nella provincia fu accusato di concus-

sione (*de repetundis*) da Plinio il Giovane ed Erennio Senecione nel 93.

10. In seguito... in carcere: questo Elvidio è il figlio di Elvidio Prisco, fatto uccidere da Nerone. Egli venne condannato per aver scritto una farsa contro Domiziano.

11. abbiamo separato... e Rustico: Giunio Maurico venne esiliato da Domiziano; suo fratello Aruleno Rustico venne condannato a morte nel 93 d.C. per aver celebrato Trasea Peto, oppositore di Nerone.

12. Senecione... sangue innocente: Senecione fu condannato a morte per aver elogiato Elvidio Prisco (cfr. nota 10).

(3) Nerone almeno stornava lo sguardo e ordinava i delitti senza guardarli; sotto Domiziano la parte massima della sofferenza era vedere ed essere visti, quando i nostri sospiri erano registrati e per denunciare il pallore di tanti uomini bastava il fiero incarnato col quale uno solo si garantiva dalla vergogna.

(4) Felice te, Agricola, dunque, non solo per la vita illustre, ma per la tempestività della morte. (5) Come tramanda chi assistette alle tue ultime parole, accogliesti la morte con fermezza e volentieri, come volessi per la tua parte scagionare l'imperatore. (6) Ma per me e per sua figlia, oltre l'amarezza della perdita del padre, aumenta il nostro dolore il non aver potuto assisterlo nella sua malattia, dargli sostegno nella sofferenza, saziarsi di vederlo e abbracciarlo. (7) Avremmo ricevuto le sue ultime volontà e le sue parole, che ci saremmo profondamente piantate in cuore. (8) Il nostro dolore e la nostra ferita è che, a motivo di una così lunga assenza¹³, l'abbiamo perduto quattro anni prima. (9) Certo, ottimo padre, l'assistenza della moglie affezionatissima ha provveduto a tutto, ma hai avuto troppo poche lacrime e, guardando per l'ultima volta la luce, i tuoi occhi hanno sentito una mancanza.

46 (1) Se c'è un luogo per gli spiriti dei buoni, se, come dicono i filosofi, le grandi anime non si estinguono con il corpo, riposa in pace e noi, la tua famiglia, portaci dalla fragile nostalgia e dai lamenti femminili alla contemplazione delle tue virtù; che non è lecito piangere per morte. (2) Dobbiamo piuttosto onorarti con l'ammirazione e la lode infinita e se i nostri mezzi naturali ce lo consentono, con l'imitarti: questo è il vero onore e affetto che debbono tributarti i tuoi intimi. (3) E anche a tua moglie e tua figlia vorrei raccomandare di venerare la memoria del marito e padre ripercorrendo dentro di sé tutte le sue azioni e le sue parole, abbracciando l'immagine dello spirito più che quella del corpo, non perché pensi che non si debbano fare immagini di bronzo o di marmo, ma perché i simulacri degli uomini sono fragili come i loro volti, la forma della mente è eterna e non si può fermarla e riprodurla con una materia e un'arte estranea, ma solo nei propri costumi. (4) Tutto ciò che di Agricola abbiamo amato e ammirato rimane e rimarrà eternamente nell'animo degli uomini per la fama delle sue azioni: molti antichi l'oblio li ha seppelliti senza nome e senza gloria; Agricola sarà raccontato da posterì e rimarrà vivo.

13. a motivo... così lunga assenza: forse attribuibile a un incarico quando Tacito era ancora pretore.